

In platea

7 giorni sul palco

di Laura Zangarini

TEATRO E MUSICA

La nuova produzione di Fanny & Alexander

Processo a Charles Manson, il pubblico lo interroga a teatro

Chi era



● Charles Manson (1934 - 2017) fu accusato dell'eccidio di Cielo Drive e dell'omicidio dei coniugi LaBianca avvenuti nel 1969

Manipolatore, istrionico, labirintico. Ispiratore di alcuni tra i crimini più efferati della storia americana, come il massacro di Cielo Drive, in cui l'attrice Sharon Tate, moglie del regista Roman Polanski, incinta di otto mesi e mezzo, venne colpita con 16 coltellate, o gli omicidi LaBianca.

Charles Manson è al centro della nuova creazione di Fanny & Alexander, compagnia guidata da Chiara Lagani e Luigi De Angelis, da vent'anni protagonista della scena di ricerca più audace. «Manson fa parte di una galleria di "ritratti mimetici" cominciata con

Se questo è Levi, dedicata all'opera dello scrittore torinese — spiega De Angelis —. L'idea è di "convocare" la figura di Manson e mettere il pubblico nello scomodo ruolo di "giuria postuma"».

Aggiunge il regista: «Abbiamo lavorato su due testi, *Manson in his own words* di Nuel Emmons e *Helter Skelter. Storia del caso Charles Manson*, di Vincent Bugliosi, il procuratore che sostenne l'accusa e lo fece condannare a morte (condanna commutata in ergastolo. Morì il 19 novembre 2017). Di lui rimangono numerose interviste, in cui costruì di sé l'immagine di un

Prove

L'attore Andrea Argentieri interpreta a teatro Charles Manson

outsider che osserva il sistema dal carcere, l'"underworld", gli inferi, una prospettiva per il teatro piena di possibilità interessanti da scandagliare». Lo spettacolo, interpreta-



to dal premio Ubu Andrea Argentieri, il 29 e 30 settembre al Teatro LaCucina di Milano poi in tour, inizia come un radiodramma horror in cui vengono rievocati gli omicidi della «famiglia Manson», la setta di cui l'icona del male era il leader.

«Al termine di questa ricostruzione per suoni e scrittura — sottolinea il regista — viene "convocato" Manson, che risponderà alle domande del pubblico». Al processo, pur avendo un avvocato d'ufficio Manson scelse di difendersi da sé. Esordì dicendo: «Io sono solo quello che avete fatto di me, sono il vostro riflesso».

«Una dichiarazione interessante — riflette De Angelis — perché ha a che fare col meccanismo del teatro, che è sempre specchio della realtà». Manson è anche un interrogativo sul male e sulla sua perversa fascinazione. «C'è un grande narcisismo nelle sue risposte al processo: esiste un aspetto creativo anche nella manipolazione». Quanto si rimane turbati a maneggiare il male? «Abbiamo tenuto l'inglese per il corpo a corpo con questa figura, e il contatto con la voce di Manson certo non è innocente».

Laura Zangarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA